

Anno XIII

30 luglio 1987 / n. 274 / Lire 3000

AVINEW

quindicinale di informazione tecnica per gli agenti di viaggi

PIANETA
TERRA



SULLE ORME DI COLOMBO

barlotta
da una tela di Sebastiano del Piombo

speciale, in abbo, postale / n. 274 /

Una novità degna di menzione nel panorama operativo nazionale: la crociera in veliero nelle Indie Occidentali della Pofinatours. Un prodotto come questo nasce prima per passione che per guadagno. Ne parliamo con Antonio Rigillo

RIGILLO NAVIGA SULLE ORME DI COLOMBO



Il brigantino Fantome

di Mauro Ferri

Se c'è un limite che possiamo riscontrare nella valanga di opuscoli colorati che ad ogni cambio di stagione inonda il banco degli agenti di viaggi, è la sostanziale mancanza di fantasia nella confezione degli itinerari, per cui le destinazioni tendono ad essere sempre le stesse, i circuiti idem, così gli alberghi e così anche i soliti servizi 'personalizzati', che di personalizzato finiscono coll'avere

ben poco. E' difficile, insomma, trovare delle novità che possano veramente dirsi tali, e ancora più difficile, vuoi per i vincoli imposti da un mercato spesso immaturo, vuoi per i rischi imprenditoriali forse troppo elevati, è trovare degli operatori che propongano un turismo culturale meritorio di questo nome.

Tuttavia ogni tanto brilla una stella anche in questo firmamento: è quella

dell'operatore che, per passione o per fiuto, sicuramente dotato di coraggio imprenditoriale, mette a punto la tanto sospirata novità, anche culturalmente valida. Ci riferiamo alla felice e sorprendente idea di Antonio Rigillo che con la sua Pofinatours propone, a 5 anni di distanza dalle Celebrazioni di Cristoforo Colombo (1992), una crociera in veliero nelle Indie Occidentali, da svolgersi nel prossimo ottobre,

proprio durante la stagione in cui il navigatore genovese toccò terra nel lontano 1492.

Gli aspetti tecnico-organizzativi

Cerchiamo di avvicinare la proposta turistica di Rigillo da quello che normalmente è il punto di arrivo, cioè il prezzo di vendita: 10 milioni e 650 mila lire a testa, per che cosa? Lo abbiamo chiesto al diretto interessato.

L'itinerario prevede una crociera dal 4 al 13 ottobre sulla nave a vela 'Fantome', un brigantino che ho appositamente noleggiato per quel periodo, dotato di cabine con servizi privati e capace di ospitare fino a 126 passeggeri, con 45 membri di equipaggio.

Antonio Rigillo parla lentamente, quasi misurando le parole, mentre sfoglia il bell'opuscolo che ha predisposto per l'occasione; nel suo ampio studio di via 4 novembre, a Roma, un intero tavolo è letteralmente sepolto da riviste dedicate al 'Columbus day', testi e saggi sulle vicende storiche connesse alla scoperta dell'America, carte geografiche e mappe nautiche. Su tutto spicca la recente opera di Paolo Emilio Taviani, conosciuto come senatore democristiano, ma in questa sede ben più noto come il maggior colombista vivente.

In crociera - prosegue Rigillo - è previsto il servizio di pensione completa, inoltre gli intrattenimenti, le escursioni e i pasti nelle isole visitate sono tutti compresi nel prezzo. Domenica 4 ottobre i partecipanti partiranno dall'Italia per Londra con voli di linea; a Londra si imbarcheranno sul Concorde della British Airways con destinazione l'Isola di Antigua.

Perché il Concorde?

Il Concorde è un polo d'attrazione, è un mezzo di trasporto affascinante, che si inserisce bene in questo prodotto, pensato per essere un'esperienza indimenticabile.

Perché andate voi a Londra e non viene l'aeromobile in Italia?

E' un semplice discorso di tempi tecnici e di costi. L'aereo staziona a Londra e farlo venire qui sarebbe un costo aggiuntivo, e poi non eliminerei i trasferimenti per la destinazione di partenza, visto che intendo vendere il pro-



Antonio Rigillo

dotto in tutt'Italia.

Salpato da Antigua, il brigantino Fantome navigherà nelle acque delle Indie Occidentali, seguendo le correnti ed i venti che a suo tempo guidarono le caravelle di Colombo, sfilando davanti a Portorico, a Santo Domingo e Haiti, fino alle Bahamas, con l'arrivo a Nassau previsto per il 14 ottobre.

E' un'iniziativa, questa, che mi sta facendo pensare; - Rigillo parla mentre cerca una diapositiva del veliero - ho impiegato due mesi di ricerca per trovare la barca. Avrei voluto una caravella, ma credo non ne esistano più. Poi ho dovuto studiare l'itinerario con il capitano della nave, correggendo, proponendo, e concludendo che è impossibile stilare un programma preciso come per una crociera normale. Il 12 ottobre dovremo per forza essere a San Salvador, per partecipare alle

celebrazioni ufficiali del 495° anniversario della scoperta dell'America.

Pur essendo dotata di un motore per i casi di emergenza, la nave si muoverà esclusivamente a vela e, a parte San Salvador, le soste e le visite sono necessariamente legate alla situazione contingente che il veliero dovrà affrontare sul posto.

Una volta giunti a Nassau (cioè il giorno 14) i partecipanti lasceranno il brigantino dopo 10 giorni di navigazione e prenderanno alloggio al Nassau Beach Hotel; nel pomeriggio di venerdì 16 ottobre avverrà il rientro in Europa con voli di linea, ma in classe Club.

Gli aspetti culturali

Cristoforo Colombo effettuò quattro viaggi nelle terre da lui scoperte, tra il



L'itinerario previsto dalla crociera del Fantome.

1492 ed il 1504, i cui itinerari sono documentati al punto che sono stati ricostruiti con sufficiente precisione. Ma i viaggi di Colombo non erano itinerari turistici ed il genovese stabiliva gli spostamenti delle sue caravelle guidato soprattutto dal caso. A guardare la mappa che riassume i quattro viaggi di Cristoforo Colombo, si ha netta la sensazione di un continuo spostarsi a tentoni dalle Bahamas alle coste del Venezuela. Il brigantino della Pofinatours non potrà, naturalmente, girovagare avanti ed indietro per quei mari, ma cercherà, mantenendo una rotta disegnata verso nord-ovest, di ricreare una dimensione emotiva che dei viaggi del nostro illustre antenato restituisca almeno i colori, gli odori e la sensazione fisica di quei luoghi. Il quinto centenario della scoperta dell'America si avvicina e nel vecchio come nel nuovo mondo sale la febbre delle celebrazioni: americani, spagnoli, portoghesi sono in fermento per non mancare allo storico appuntamento

to, mentre gli studiosi rispolverano le pagine di vecchi testi e mettono in dubbio acquisite certezze. L'ultima smentita ad una nozione che davamo per scontata viene immancabilmente dagli Stati Uniti ed è figlia dei computer. Il computer della celebre rivista National Geographic ha recentemente elaborato i dati forniti dai manoscritti di Colombo, giungendo alla conclusione che l'isola toccata per prima in quel fatidico 12 ottobre di mezzo millennio fa non era San Salvador, come abbiamo tutti imparato da piccoli a scuola, bensì la sconosciuta isola di Samanà, qualcosa come 100 miglia a sud-est. Ci mancava una bella polemica di questo genere per ravvivare l'eterno confronto tra America ed Europa, che tra l'altro ha fatto scendere in campo indiscusse autorità in materia. Il fronte dei tradizionalisti, con i quali è il nostro cuore (Colombo non poteva sbarcare in un'isola banale come Samanà, suavia!), ha dalla sua il già citato senatore Taviani, il quale ha esposto i

risultati dei suoi studi nel libro "I Viaggi di Colombo - La grande scoperta", edito dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara nel 1986. Paolo Emilio Taviani è un convinto assertore della tradizione. Un suo articolo, uscito sul numero di giugno della rivista PM, illustra gli argomenti che difendono la teoria tradizionale dello sbarco a San Salvador. Senza scendere in dettagli, ricordiamo che per quanto possa essere sofisticato un sistema di calcolo e corretto un metodo d'indagine, se le informazioni su cui si basano tutti i calcoli sono imprecise, il risultato non potrà essere né certo, né preciso. Ne consegue che per identificare l'isola fortunata è necessario servirsi di elementi diversi dai semplici calcoli fornitici da Colombo, come - per esempio - le descrizioni dei luoghi, che assumono in quest'ottica una nuova valenza; proprio in base a queste descrizioni - infatti - ben difficilmente il genovese avrebbe potuto sbarcare nell'isola di Samanà. ↪



E INTANTO COLOMBO TORNA IN AMERICA

Il grande navigatore genovese è tornato a solcare gli oceani, non più fragile uomo di carne ed ossa, guidato solo dalla propria incrollabile fede ed incoscienza, ma solida statua di bronzo, forte dei 300 chili di peso, ultima espressione di un evento storico che ha assunto i connotati ed il fascino di un mito. L'opera è stata realizzata da un italiano trapiantato in America, Sergio Gallo, un figlio d'arte che ha dato al 'suo' Colombo il cipiglio fiero e lo sguardo proteso in avanti degli eroi d'ogni tempo e quella sorta di pacato equilibrio proprio del classicismo policleteo. Saggezza e forza, dunque, nel simbolo di colui che più di tutti rappresenta il trapasso da un'era ad un'altra.

Cristoforo Colombo si è imbarcato quest'estate su una delle più prestigiose navi del mondo moderno, la Eugenio Costa che il 31 luglio è salpata da Genova per la tradizionale grande crociera d'agosto. Destinazione finale della statua porto Everglades, in Florida, dove un gruppo di privati cittadini ha creato il "Comitato della Florida per il monumento a Cristoforo Colombo", che a proprie spese ha commissionato il monumento.

Una tappa importante del nuovo viaggio del navigatore genovese sarà l'Isola di St. Thomas, nei Caraibi, dove verrà sbarcata il 19 agosto e da dove, il 25 dello stesso mese, proseguirà per la Florida a bordo dell'altra nave della flotta Costa, la Costa Riviera, di stanza nel mar dei Caraibi. Come ci informa l'ufficio marketing della Costa Crociere, la statua è stata sistemata sul ponte della nave, con lo sguardo rivolto all'ovest. Nei principali porti di scalo l'opera sarà accolta da manifestazioni cui parteciperanno autorità e operatori turistici.

Queste ed altre argomentazioni saranno dibattute in un ciclo di conferenze e di proiezioni audiovisive tenute da due indubbe personalità del settore: saranno infatti a bordo del veliero lo stesso senatore Taviani e Folco Quilici i quali, in qualità di consulenti storico-scientifici, daranno una concretezza culturale a tutta l'iniziativa.

Sarà possibile per i partecipanti rivedere ogni sera sul video gli episodi salienti della giornata - dice Rigillo - ed alla fine del viaggio, nel corso della serata conclusiva con fuochi artificiali, mi ripropongo di fare omaggio ad ognuno di una videocassetta con la storia della crociera.

Il Comitato "Columbus '92"

Un decreto presidenziale del 1982 ed u-

na legge del 1985 costituiscono le basi giuridiche sulle quali l'Italia costruisce la propria partecipazione ai fermenti internazionali per le celebrazioni del V centenario della scoperta dell'America. Lo scopo - come recita il testo fumoso del DPR - è quello di favorire e sviluppare i rapporti di cooperazione internazionale nello studio dell'opera del grande italiano. Il compito del Comitato è di promuovere ed attuare iniziative per far meglio conoscere la figura e l'opera di Cristoforo Colombo, l'ambiente culturale italiano in cui maturò il disegno dell'impresa e i caratteri della civiltà derivante dalla scoperta dell'America. La legge del 1985 contempla tra l'altro le "attività scientifiche culturali internazionali in Italia e nei paesi in cui il V centenario viene ricordato, oltre alla collaborazione con enti pubblici e privati per far meglio conoscere l'opera

colombiana"; si aggiunge, infine, che "Il Ministro ... può affidare l'esecuzione di determinate iniziative... alla Regione Liguria, al Comune di Genova e ad altri...".

Perché vi raccontiamo tutto questo? Ce lo dice lo stesso Antonio Rigillo: *Come vede nell'itinerario si parla di celebrazioni ufficiali cui i partecipanti alla crociera presenzieranno. Sono cerimonie che avverranno proprio grazie all'arrivo del nostro brigantino, proprio per noi. Avevo pensato di suggerire l'evento con la consegna di qualche cosa di simbolico, un segno che fosse espressione della partecipazione italiana, ed ho cercato di coinvolgere Genova. Devo dire che è disarmante parlare con i politici. Ho chiesto loro una targa, un ricordo della città, non ho chiesto soldi, anzi, li ho invitati a partecipare; solo che prima di avere una risposta sembra che biso-*

gna smuovere questo mondo e quell'altro ed alla fine vi ho rinunciato: non posso perdere troppo tempo dietro ai politici. L'altro giorno ho incontrato il sindaco dell'isola di San Bartolomeo, Daniel Blanchard, ex-presidente dell'Air Guadalupe, e gli ho detto che il 5 ottobre saremo laggiù: avremo un'accoglienza ufficiale e finirò che provvederò io a trovare una targa per l'occasione.

Ecco un'ulteriore conferma di come in Italia, nella gestione di tutto ciò che è pubblico, tra il dire ed il fare ci sia davvero di mezzo il mare. Alle belle ed ampollose parole-promesse delle leggi, che cosa corrisponde nei fatti? Prosegue Rigillo: *Potevo seguire il sistema tradizionale e farmi dare dei fondi, ma ci ho rinunciato. Tra l'altro mi sono sentito dire che non era un'iniziativa che interessasse Genova dal punto di vista turistico o culturale!*

Le aspettative ed il futuro.

A parte la presenza del marchio "Columbus '92", oltre la qual cosa l'"assistenza" del comitato non è andata, ed

un contributo sponsorizzante delle Assicurazioni Generali, che consiste appunto nella copertura assicurativa, Antonio Rigillo è praticamente solo a gestire il rischio imprenditoriale dell'impresa. Un prodotto di questo genere nasce soprattutto per passione, ma la passione talvolta non basta a farne l'oggetto di un guadagno, anzi, spesso accade il contrario. Abbiamo chiesto a Rigillo se garantiva la partenza anche con un insufficiente numero di partecipanti.

La partenza è garantita - ha risposto - anche se alla fine dovessi rimetterci e se l'impresa significasse per me un "bagno" di soldi. L'optimum sarebbe partire con 100 passeggeri paganti; non ci guadagnerei molto, alla fine, ma avrei centrato l'obiettivo e, soprattutto, avrei realizzato un sogno.

Cosa teme più di tutto?

Di non essere capito. Mi troverò con delle persone che avranno pagato 10 milioni a testa, ma vivranno per dieci giorni su di un brigantino, che non si può certo paragonare ad una nave per crociera. E' vero che la nave è stata ristrutturata, ma pur sempre richiede una certo spirito di adattamento. So di aver scelto una strada difficile, ma non

credo che la difficoltà sia trovare 100 persone disposte a partecipare, quanto piuttosto accertarsi che tutti i partecipanti abbiano capito che cosa si va a fare, senza correre il rischio di trovare all'improvviso tra i passeggeri delle signore in pelliccia e tacchi a spillo. Il vero problema, credo, sia amalgamare 100 persone costrette a vivere in uno spazio ristretto.

E' un po' il problema di chi s'imbarca in uno yacht per una vacanza in mare aperto.

Lì il problema si pone ben più seriamente, ma in linea di massima mi si presenta una situazione psicologicamente simile, per far fronte alla quale ho previsto la presenza di due animatori, che avranno proprio il compito di svolgere questo ruolo di amalgama.

Se tutto va per il meglio, pensa di fermarsi qui?

Se funziona potrei ripetere la crociera ogni anno, fino al 1992, ma ho in mente un'altra idea: una copia del Bounty arriverà a Sidney nel gennaio 1988. Vorrei affittarla per ripercorrere l'itinerario del vascello ...se nel frattempo - aggiunge Rigillo - non mi si ammutinano quelli del Fantome!



La cripta della Cattedrale di S. Domingo dove sono conservati i resti di Cristoforo Colombo. (foto R. Faustini)



foto R. Faustini

PAOLO EMILIO TAVIANI: COLOMBISMO, CHE PASSIONE!

"Benedetti americani, se si mettono a fare la politica estera come fanno la storia di Colombo, stiamo freschi..."

Siamo andati a trovare nella sua residenza romana nei pressi della via Nomentana il senatore Paolo Emilio Taviani, riconosciuto come il maggior colombista vivente, colui che ha raccolto l'eredità di Morrison e che attualmente guida una pattuglia di studiosi (Obregòn di Bogotà, Gaetano Ferro di Genova e Consuelo Varela di Siviglia), i quali con solidi argomenti hanno dimostrato l'infondatezza della tesi americana dello sbarco a Samanà. Ciò che a noi stava a cuore era un parere sull'iniziativa turistico-culturale della Pofinatours.

La crociera si svolge in un tratto di mare nel quale va tracciata la rotta di una parte del secondo viaggio di Cristoforo Colombo, iniziato sul finire del 1493, con una flotta di 17 navi

che avevano come ospiti, oltre agli equipaggi, dei militari ed i primi coloni europei in America, per un totale di 1200 persone.

Taviani parla lentamente, dosando le parole, e cercando nella sua memoria, come in un immenso archivio storico, i dati relativi a questo secondo viaggio del grande navigatore. Genovese come Colombo, Paolo Emilio Taviani sembra vedere, mentre parla con lo sguardo diretto verso l'alto, la sua grande flotta che solca le acque delle piccole Antille. Dietro lo studio ed il grande lavoro di analisi si cela ciò che prima di tutto è stata una grande passione.

Vede qui? - Taviani indica la foto a colori dell'isola di San Salvador, pubblicata nell'edizione di lusso del suo studio su Cristoforo Colombo - *Questo è*

stato il primo panorama americano che Colombo ha visto, la sera dell'11 ottobre 1492.

Si tratta dell'isolotto di High Cay e delle scogliere di Hinchimbrooke, nell'estremo lembo sud-ovest di S. Salvador. Poi il senatore apre un voluminoso atlante e comincia a tracciare con l'indice una rotta.

La crociera parte dall'isola di Antigua, che è stata ben individuata, una delle poche che ancora mantengono il nome originale datole da Colombo, il quale la battezzò Santa Maria Antigua, poiché navigandovi davanti si ricordò d'aver pregato a Siviglia la miracolosa immagine della Madonna Antigua. La nave della crociera prosegue quindi costeggiando alcune isole che Colombo ha visto e





La baia di Puerto Plata, sulla costa nord della repubblica Dominicana, vista dalla fortezza spagnola. "Un porto assai buono - scrive testualmente Colombo - ...la zona è popolosa e dovevano esserci buoni fiumi e molto oro. ...e le terre intorno sono le migliori e più graziose del mondo..." (foto R. Faustini)

battezzato, ed altre che ha tralasciato, per il semplice fatto che essendo così tante non poteva fermarsi in tutte. Di particolare importanza sono le isole Vergini, altro nome dato da Colombo nel ricordo della leggenda di Sant'Orsola e delle sue 10.999 compagne trucidate da Attila.

Come lo stesso Taviani scrive nel suo libro, le isole meritano questo nome, sia perché la teoria di rilievi che emergono dall'acqua rende l'idea di una processione, sia perché il luogo d'incantevole bellezza, ben si abbina all'idea della purezza incontaminata che l'appellativo 'vergine' richiama.

Superate le isole Vergini - prosegue il senatore - la nave della Pofinatours abbandona la rotta del secondo viaggio per avviarsi in mare aperto e raggiungere l'isola di Guanahani-San Salvador, quella del primo sbarco, un anno prima del secondo viaggio che abbiamo ora trattato.

Taviani lascia l'atlante e sfoglia l'opuscolo della Pofinatours.

La mia presenza in crociera non è certa, purtroppo, perché voi sapete come

vanno le cose, noi siamo nelle mani della sorte, anzi, della cronaca, e da qui ad ottobre non posso sapere come e dove mi impegnino gli incarichi politici. Se potrò cercherò di essere con i croceristi fino all'arrivo a San Salvador, altrimenti dovrei comunque essere sull'isola in coincidenza con l'arrivo della crociera, per l'inaugurazione della mostra delle 100 città.

Di che cosa si tratta?

Il 25 agosto prossimo inaugureremo la prima delle 100 mostre che avranno luogo in 100 diverse località, nel vecchio e nel nuovo mondo; si tratta di 30 pannelli editi dal poligrafico dello Stato con la mia consulenza scientifica, che trattano argomenti colombiani con immagini che iniziano dalla Valle Fontana Buona in Liguria, dove vissero gli avi di Colombo, e arrivano fino alle foci dell'Orinoco, dove avvenne la prima scoperta del continente americano.

Se quindi gli impegni politici impediranno al senatore Taviani di essere presente alla crociera, è probabile che i croceristi avranno modo d'incontrarlo

ugualmente nell'isola di San Salvador. Senatore, come mai proprio adesso è venuta fuori l'isola di Samanà?

Benedetti americani, se si mettono a fare politica estera come fanno la storia di Colombo, stiamo freschi...

Mauro Ferri

San Salvador: l'isola del primo sbarco.

